

MERCOLEDÌ 4 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Oh, sorgi tu che dormi,
ridestati dai morti;
è Cristo la tua luce.
Già viene il giorno pieno,
fiorisce l'universo,
in una pace immensa.
Ma l'uomo umilmente
prostrato innanzi a Dio,
conosca le sue colpe,
e sappia d'esser nulla,
e della terra polvere
che il vento ovunque porta.
Contrito sia il suo cuore,
fiducia nuova ponga
nella bontà di Dio.
A te sia gloria piena,*

*o Trinità beata,
unico e sommo Dio.*

Cantico CF. GN 2,3-10

Nella mia angoscia
ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.

Ma tu hai fatto risalire
dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.
Quando in me sentivo
venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.

La mia preghiera
è giunta fino a te,

fino al tuo santo tempio.
Ma io con voce di lode
offrirò a te un sacrificio

e adempirò il voto
che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani» (*Gn 3,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, converti il nostro cuore!**

- Signore, spezza la durezza del nostro cuore con la spada della tua Parola perché possiamo sempre discernere secondo il tuo volere.
- Signore, dissipa le tenebre dal nostro sguardo con la luce della fede perché possiamo guardare ogni realtà con gli occhi della bellezza e della bontà.
- Signore, sciogli il gelo della nostra incredulità con il fuoco del tuo perdono perché possiamo essere testimoni di speranza e di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,6.3.22

Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà,
le tue misericordie che sono da sempre.
Non trionfino su di noi i nostri nemici;
libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

COLLETTA

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 3,1-10

Dal libro del profeta Giona

In quel tempo, ¹fu rivolta a Giona questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco,

grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

***oppure:* Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gl 2,12-13

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e

li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore, questi doni che ci hai dato per consacrarli al tuo nome; trasformali in sacrificio di lode e rendili a noi come pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 5,12

Si rallegrino, Signore, quelli che in te confidano,
esultino in eterno perché tu sei con loro.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che sempre nutri come pastore il popolo cristiano con la tua parola e i tuoi sacramenti, per questi doni della tua bontà, guidaci alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il segno di Giona

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno» (Lc 11,29). Perché la ricerca di un segno rende malvagia «questa» generazione? Gesù non usa termini delicati nel denunciare l'ambiguità della ricerca di coloro che continuamente inseguono segni spettacolari per decidersi a credere. Qualche versetto prima, nello stesso capitolo di Luca, Gesù si era trovato di fronte ad alcuni scettici che, nonostante i prodigi da lui compiuti, «per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo» (11,16). La vera malvagità nascosta dietro la pretesa di un segno sta nell'incredulità, nell'incapacità di affidarsi radicalmente a quei segni già presenti nella storia e che rivelano l'unica signoria di Dio, alla quale l'uomo è chiamato a convertirsi. Gesù guarda con una certa tristezza alla durezza di cuore della generazione a lui contemporanea. Ma usando l'espressione «questa generazione», Gesù si rivolge a noi, rende attuale la sua parola di condanna. E questo ci ricorda che è una costante dell'uomo ricercare certezze o segni convincenti che rendano inutile la fatica del credere e illudano di una possibilità sempre rimandata a convertirsi. Gesù mette sotto il nostro sguardo due «segni» che Dio ha voluto dare a popoli non appartenenti all'alleanza come occasione per un cambiamento di vita. E, sorprendentemente, coloro che non conoscevano Dio si sono lasciati interrogare da questi «segni».

Giona, il profeta recalcitrante alla Parola, convinto di possedere una visione chiara di Dio e del suo progetto di salvezza, è costretto a predicare proprio questa possibilità di salvezza a un popolo pagano, a Ninive, città simbolo dell'idolatria e del peccato: «“Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico” [...]. “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”» (Gn 3,2.4). La reazione di Ninive, del suo re e del suo popolo, è immediata: «Uomini e animali si coprano di sacco – così annuncia il decreto regale – e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani» (3,8). Lascia stupiti non solo la disponibilità radicale di questo popolo ad accogliere la parola del profeta, ma soprattutto il fatto che il segno offerto non è un prodigio spettacolare, ma semplicemente una parola dura pronunciata da un profeta poco convinto di ciò che può accadere. Ciò che conta veramente non è tanto la potenza di un segno con cui Dio può rivelare la sua volontà, ma la disponibilità a lasciarsi provocare e cambiare dalla Parola di Dio, anche quando questa appare rivestita di debolezza umana. La regina di Saba, ricorda ancora Gesù, «venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone» (Lc 11,31; cf. 1Re 10,1-10). La fama di Salomone, della sua ricchezza e della sua saggezza, mette in moto la ricerca di una regina pagana che accetta di stupirsi di fronte a tale prodigio, riconoscendo in esso la presenza del Signore, fonte della vera sapienza: «Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te

così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno» (1Re 10,9). Un cuore disponibile alla ricerca, libero da pregiudizi, anche se apparentemente lontano da quel mondo religioso che sembra il luogo ottimale per un'esperienza di Dio, può realmente fare un cammino di fede e incontrare il Signore. Chi è estraneo a Dio può accogliere un segno della sua presenza con maggior disponibilità di chi pretende di conoscere già tutto di Dio. E per Gesù proprio questi «pagani» diventano a loro volta un segno per «questa generazione», ma con una carica di definitività perché orientano al segno ultimo che Dio invia al suo popolo, Gesù, colui che è più grande di Giona e di Salomone: «Come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione» (Lc 11,30). L'unico segno che rispetti la libertà di Dio e dell'uomo è Gesù stesso: ogni suo gesto, ogni sua parola sono un appello alla conversione molto più urgente di quello rivolto dal profeta ai niniviti, e rivela la sapienza di Dio in una forma molto più autorevole di quella di Salomone. Di tutto questo anche la «nostra» generazione ne deve essere consapevole!

Nessun segno sarà dato a questa generazione fuorché il segno di Giona. Il segno della tua croce e della tua risurrezione, o Signore Gesù, è la testimonianza del tuo amore per noi. Nella fede lo accogliamo e solo con la forza di questo segno potremo spezzare il nostro cuore indurito. Per il mistero della tua morte e risurrezione, Signore, salvaci!

Calendario ecumenico

Cattolici

Casimiro, principe (1484).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gerasimo del Giordano (475).

Copti ed etiopici

Archippo, Filemone e Appia, martiri (I sec.).

Luterani

Elsa Brändström, testimone della fede in Finlandia (1948).